

# Ritorno a Kalaallit



testo e fotografie di **Carlo Alberto Rizzini**

*O alla "terra dell'uomo",  
come gli Inuit, gli eschimesi,  
chiamano la Groenlandia.  
Un viaggio verso il passato  
a bordo di slitte trainate dai cani,  
costruite senza usare né chiodi né viti,  
solo cordine di pelle di foca,  
per renderle più flessibili  
e per non incrinare il legno.*

# Nunaaat

TRADIZIONI





# È

il 20 di marzo. Mi sono trovato con alcuni amici all'aeroporto di Copenaghen da dove siamo partiti per Kangerlussuaq, il maggior aeroporto della Groenlandia, situato alla base della calotta polare. La pista è riscaldata

in modo da essere sempre agibile ed è posizionata in una vallata al riparo dei venti. Appena scendo dalla scaletta mi assale un freddo gelido, forse il termometro è a  $-20$ , ma c'è il sole. Attraversiamo la pista a piedi, nessun controllo doganale, ed entriamo nell'edificio dell'aeroporto in attesa della coincidenza per Ilulisat. Siamo tutti eccitati da questa prima esperienza che ci fa risalire agli antichi Inuit, che migrarono in questa isola 4.000 anni fa dall'Asia Centrale, attraversando la Siberia, l'Alaska e il Canada.

Con un volo interno e dopo un'ora di viaggio atterriamo a Ilulisat, un grazioso paesino di 2.500 anime e con 6.000 cani da slitta. Ad accoglierci con un ampio sorriso c'è il nostro corrispondente groenlandese. Sulla cinquantina, alto, i capelli neri e il viso brunito dal sole, ci comunica che tutto è a posto, guide e cani pronti, ci manca solo di andare al supermercato per completare le provviste. Carne, pesce, succo d'arancia, marmellata, burro, pane e tutto quello che ci piace: troviamo persino dei prodotti italiani. Per l'acqua ci dicono che basta sciogliere il ghiaccio. Difatti, scoprireemo l'antico sapore che l'acqua aveva quando da ragazzini andavamo a bere nelle fonti. Alla sera un ottimo albergo ci accoglie con una altrettanto ottima cena a base di carne di caribù in salsa di mirtilli. All'indomani, partenza. Le giornate sono abbastanza lunghe con più di dodici ore di luce e tramonti molto lunghi.

Sono le 9 del mattino e i "mush" stanno finendo di sistemare le casse delle provviste sulle slitte di legno. Nel fabbricarle non sono stati usati né chiodi né viti, solo delle cordine di pelle di foca, per renderle più flessibili e per non incrinare il legno. I cani, stupendi esemplari, sono impazienti, abbaiano e vogliono partire. Tutto è a posto. E, allora, via...

Non si sta seduti male e la velocità che riescono a raggiungere queste slitte trainate da 15 cani è incredibile. Sono bestie meravigliose, di una potenza fisica notevole, di un'adattabilità alle intemperie altrettanto sorprendente e di un'ubbidienza che si è rivelata in più occasioni veramente di vitale importanza. Ogni muta ha il capo branco che solitamente è posto centralmente e più avanti degli altri. Sembrano cani molto docili e di aspetto mansueto, ma non sono animali domestici, discendono direttamente dal lupo della Groenlandia e conoscono un solo capo: il loro padrone. Ci è stato vietato di avvicinarli in quanto potrebbero essere pericolosi.

Attraversiamo fiordi ghiacciati e colline, il paesaggio è eccezionale e il sole ci accompagna. Non è freddo, saremo a  $-2$ , forse  $-5$  gradi, siamo partiti ben attrezzati con abbigliamento adatto e a strati come consigliato. Arriviamo in una valle a forma di arena, molto ampia, ci fermiamo per un frugale pasto. Tè e caffè caldi, panini con marmellata, formaggio o carne, le guide sono veramente molto professionali anche perché è quello che fanno da



**O**gni muta di cani da slitta ha il capo branco posto centralmente e più avanti degli altri. Si tratta di animali meravigliosi forti, resistenti, ubbidienti ma non mansueti: discendono dal lupo della Groenlandia.



sempre, da quando sono nati: andare a caccia e a pesca per la sopravvivenza.

Nel tardo pomeriggio raggiungiamo una baia dove c'è una casetta di legno di color rosso immersa nella candida neve; non ci sono tracce di alcun genere e tutto mi fa pensare che forse erano mesi che nessuno passava di qui. All'interno un unico locale con due tavoli, angolo cottura e lavandino, un grande tavolato con dei materassi: tutto è in ordine e pulito. Le guide scaricano i bagagli, accendono una stufetta e ci dicono che di lì a un'ora la cena sarà pronta. Nel frattempo, noi sistemiamo le nostre cose, stendiamo i sacchi a pelo e controlliamo un'altra volta tutta l'attrezzatura. Il sole è ancora alto e approfittiamo per fare delle foto all'ambiente e assistere al pasto dei cani. Ad alcuni viene distribuito pesce secco e grasso di foca, ad altri solo mangime. Lo divorano, alcuni si azzuffano per raccogliere dei piccoli brandelli rimasti in

mezzo alla neve, poi si preparano il posto per dormire scavando una piccola buca nella neve.

Ci chiamano perché la cena è pronta; le guide hanno preparato *hallibut* bollito con delle erbe e l'amico Gino, a sorpresa, apre una bottiglia di Lugana, la serata è completata dai racconti di Apollo su vecchie storie dei suoi nonni e nonni dei nonni, storie di orsi bianchi, di migrazioni di foche cui, tutti loro, hanno legato l'esistenza. Si fa molto tardi e nella stanza c'è un caldo notevole, dormiamo fuori dai sacchi a pelo e, per fortuna, nessuno russa.

L'indomani la colazione è servita, come anche le altre mattine, a base di burro, marmellata, caffè, tè, pane, il tutto molto abbondante.

Si ricaricano i bagagli sulle slitte, nel nostro caso solo un piccolo zaino, dato che non è prevista la giacca per cena e neanche l'accappatoio, siamo ritornati alla base come eravamo partiti, sempre con lo stesso abbigliamento. Le guide sistemano



la casetta in modo che i successivi ospiti la trovino già pulita e pronta ad accoglierli. Usciamo da questa insenatura e attraversiamo una zona di iceberg intrappolati dai ghiacci creatisi durante l'inverno. I riflessi del sole sopra queste montagne di un bianco striato d'azzurro esaltano le immagini uniche e bizzarre che solo madre natura ha saputo creare. Sembra un labirinto e seguiamo una pista già battuta. All'improvviso vediamo dei cani legati e una piccola tenda circondata da blocchi di ghiaccio; è un campo di pescatori di *hallibut* che pescano facendo dei buchi nel ghiaccio. La prima domanda che mi viene alla mente è: "Come faranno a vivere in questo deserto di ghiaccio?". Mi viene risposto che sono abituati a vivere qui, questo è il loro mondo da sempre, la vita che amano più di ogni altra cosa al mondo e che li rende veramente liberi. Mi ritorna alla mente la scelta della mia vita quando decisi nel 1990 di

lasciare l'Italia, con figli e famiglia e di trasferirmi in Irlanda alla ricerca della qualità della vita e, soprattutto, alla ricerca di quella libertà che il nostro amato paese natio non poteva più garantirmi. Penso che sia capitato a tutti, almeno una volta, di sognare di mollare tutto e cambiar vita. Di trasferirsi in un luogo che abbiamo apprezzato, magari durante una vacanza e proprio lì acquistare una casetta e ritagliarsi una vita su misura, occupandoci di ciò che amiamo per amare ciò che realizziamo. Noi decidemmo di vivere una vita indipendente, al di fuori dei soliti schemi, in mezzo alla natura, per essere apprezzati per quello che si è e non per quello che si ha e, soprattutto, per assaporare la gioia di crescere i figli in un contesto che a nostro parere è tuttora unico. Ripartiamo alla via del ghiacciaio e della calotta polare. Sembrano vicini e con tutto questo bianco non si riescono a stimare le distanze. Finalmente ne raggiungiamo la base, è un muro di ghiaccio che pro-



babilmente risale a 20-30 mila anni fa. La Groenlandia, grazie alla zona dei ghiacci che ricopre il 90 per cento del territorio, possiede il 10 per cento di tutta l'acqua dolce dell'intera Terra. Anche qui, purtroppo, l'effetto serra o qualsiasi altra causa di cui non si conoscono i risultati si è fatta sentire. I ghiacciai perenni si sono ritirati di decine di chilometri e le temperature miti hanno iniziato ad anticipare le stagioni. Immaginatevi quale scombusolamento si è prodotto in questa parte del globo dove tutto viene ancora regolato dalla natura e, soprattutto, dalle stagioni.

I giorni volano, ci spostiamo da una valle all'altra e da un fiordo all'altro e i paesaggi sono in continua variazione. Alla sera, dopocena, tutti fuori ad ammirare l'aurora boreale e le sue innumerevoli figure in continua evoluzione. Anche il tempo ci sta seguendo bene con sole e temperature vicine alle zero. Le facce ci bruciano un po', siamo abbruttiti, con la barba lunga, abbiamo cambiato altri due rifugi, l'ultimo era molto piccolo così le nostre guide hanno dormito sulle slitte in piccolissime tende, lasciando a noi un caldo rifugio e buone costate di bue muschiato. Abbiamo pure pescato facendo dei buchi nel ghiaccio e catturato anche dei pesci che le guide hanno usato per integrare il pasto serale dei cani.

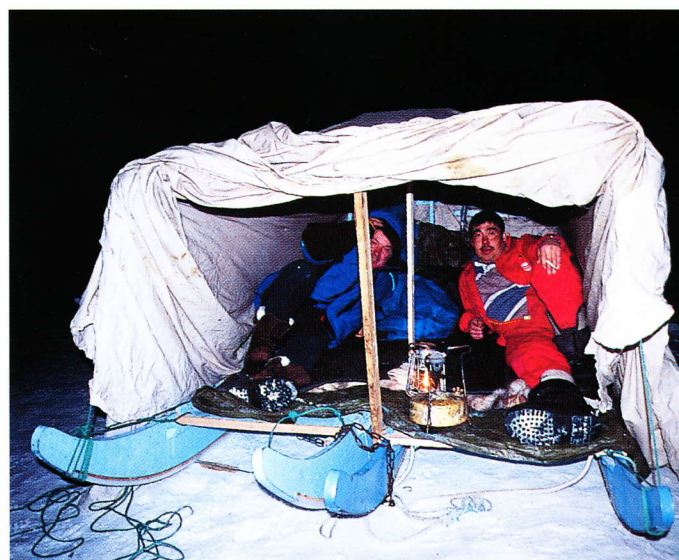
È l'ultima sera e l'amico Gino decide di farci, a sorpresa, una buona spaghettonata alla "amatriciana". Nessuno sapeva che si era portato dall'Italia tutto il necessario compreso il ragù fatto dalla moglie, parmigiano grattugiato, olio di oliva e anche una bella fetta di mortadella da servire come antipasto. Il tutto innaffiato con ottimo Tocai. Con meraviglia scopriamo che anche le nostre guide sono amanti della pasta all'italiana. È il sesto giorno, e siamo in vista di Ilulisat, dopo un'ambitissima doccia e relativa sbarbata, ci aspetta un'escursione agli iceberg in motonave.

L'indomani partiremo per il ritorno a casa e già adesso un po' di nostalgia si fa sentire. Ci riproiettiamo tutti di ritornare, magari con i nostri figli per mostrare loro un mondo che purtroppo sta sparendo incalzato dal nostro progresso che non lascia vincitori ma solo vinti.

## Un'isola-continente

**L**a Groenlandia è l'isola più grande del mondo, con una popolazione di 55.000 abitanti e una superficie di 2.175.000 kmq. Con un'estensione di 2.500 km da nord a sud e 1.000 km da est a ovest, l'85% della superficie è composta dalla calotta polare al cui centro il ghiaccio può raggiungere anche i 3 km di spessore, costituendo il 10 % delle riserve mondiali di acqua dolce. Vi sono più di 500 specie di piante fra cui 5 varietà di orchidea e moltissime specie di uccelli marini, oltre che orsi bianchi, caribu, buoi muschiati, aquile eccetera. L'aurora boreale è visibile tutto l'anno, ma si hanno maggiori probabilità da settembre ad aprile. Anticamente si credeva che l'aurora boreale fosse causata dalle anime morte che giocavano a palla con i crani dei trichechi. L'unico mezzo di sostentamento dell'intera popolazione era, un tempo, la caccia alle balene, alle foche e ai trichechi, ora è sempre molto importante, ma vi si sono affiancati il turismo e il commercio di oggetti di artigianato locale.

**D**opo intense giornate di spostamenti ci si riposa e rifocilla nei rifugi: l'ultimo è così piccolo, che le guide dormono sulle slitte in piccole tende.



## Per saperne di più

**C**asa Rizzini Irlanda Ltd., Tourist Operator, Portloman, Slanemore, Mullingar, Co. Westmeath, Irlanda, tel. 00353/44/44866, fax 00353/44/42781; e-mail: rizzini@eircom.net; sito web: www.casarizzini.com